

Sperimentazioni didattiche
al Centro Studi Cinematografici:
cinema e immagini dal 1958 alla fine degli anni 70

*Mariolina Gamba**

L'interesse per la formazione dello spettatore nei confronti del cinema è stato vivo nel *Centro Studi Cinematografici* (1) da sempre. Ha preso consistenza negli anni e ben presto è emersa l'esigenza di affrontare il problema dell'educazione al cinema (alla televisione e all'immagine in genere) in modo organico anche nei confronti dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti.

Uno stimolo all'impegno in questo settore era venuto dal *1° Convegno Regionale Lombardo di studio sulla cinematografia per la Gioventù*, realizzato in collaborazione con l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano nei giorni 28-31 ottobre 1956 - "sotto l'auspicio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Centro Sperimentale di Cinematografia" - che, oltre a interventi specifici presso l'Aula Magna dell'Università, aveva proposto una rassegna di film adatti alla

*Vice Presidente Nazionale del Centro Studi Cinematografici, Presidente del Centro Studi per l'Educazione all'Immagine - Milano, Direttore del bimestrale di Cinema, Televisione e Linguaggi multimediali nella Scuola "Il Ragazzo Selvaggio", pubblicato dal 1985.

(1) Il *Centro Studi Cinematografici* è una delle nove associazioni di cultura cinematografica riconosciute dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Fondato alla fine degli anni 50 in Lombardia, si è diffuso su tutto il territorio nazionale ed è stato riconosciuto dal Ministero con decreto 8 giugno 1966. Dagli anni 60 anima e coordina in Italia più di 150 *Cinecircoli* a esso aderenti. Il suo impegno culturale è orientato verso lo studio del cinema in tutti i suoi aspetti, ma soprattutto verso la *formazione del pubblico e degli operatori di settore* per diffondere l'uso consapevole e critico dei media audiovisivi.

Oltre a convegni, seminari e corsi di formazione a livello nazionale e locale il Centro Studi Cinematografici promuove rassegne su autori, generi, altri temi del panorama culturale connesso a cinema, televisione e immagine.

L'impegno dell'Associazione è particolarmente fattivo nel campo dell'*editoria* con le seguenti pubblicazioni: "Film - Tutti i film della stagione", bimestrale che recensisce in maniera completa tutti i film che escono in Italia sia nel circuito commerciale che in quello off. Per ogni film viene pubblicato il cast-credit completo, la trama e una scheda critica; "Il Ragazzo Selvaggio", bimestrale di Cinema, Televisione e Linguaggi multimediali nella Scuola, unico periodico in Italia a occuparsi di problemi educativi legati a tali strumenti e linguaggi; "Scriveredicinema", trimestrale di informazione sull'editoria cinematografica che recensisce tutti i libri sul cinema pubblicati in Italia. Nella propria sede di Roma il Centro Studi Cinematografici dispone di un'ampia *biblioteca* con

emeroteca specializzata e un *archivio fotografico* che raccoglie la documentazione su migliaia di film. Ha anche una ricca *mediateca*.

gioventù e una serie di Incontri cinematografici per educatori, insegnanti, genitori, alunni delle scuole elementari e medie cittadine per lo studio, sul piano sperimentale, degli argomenti che interessavano le finalità del Convegno (2). Manifestazioni analoghe erano state previste anche in altre venti città della Lombardia (3).

Con riferimento alla ricerca e alle acquisizioni su tale terreno di indagine si sono avviate molte esperienze e verifiche, accompagnate dallo studio di analoghe sperimentazioni realizzate in altri Paesi. Così i collaboratori del settore *Educazione allo Schermo* - divenuto dal 1980 *Centro Studi per l'Educazione all'Immagine* - hanno allargato le prospettive giungendo a chiarezza di intenti e a sistemazioni metodologiche.

Dalla fine degli anni 50 alla fine degli anni 60

Le prime esperienze di educazione al cinema rivolte a bambini, ragazzi e preadolescenti risalgono all'anno scolastico 1958/59 quando, sulla scia degli incontri cinematografici (cicli di film con presentazione e dibattito) rivolti a giovani e adulti, è nato a Milano il *Club dei Ragazzi* che si articolava in tre sezioni distinte per età: fino agli 8 anni, dagli 8 ai 10, dagli 11 ai 14.

Accanto alle esperienze di cineclub nell'anno scolastico 1960/61 abbiamo introdotto *l'educazione al cinema nella scuola*, ritenendo che così potesse integrarsi più armonicamente nella formazione dei ragazzi. Abbiamo proposto cicli di film con dibattito, ma anche lezioni-esercitazioni su come nascono i film e sui codici del linguaggio cinematografico (in due quarte di scuola elementare). L'anno successivo abbiamo realizzato i primi corsi anche in due classi di prima media inferiore affrontando pure il discorso della struttura dell'opera filmica. Nel frattempo infatti

(2) Dal volantino. "Il Convegno si propone di affrontare con criteri scientifici l'importante problema dei film per la Gioventù. Vuole prospettare la creazione di organismi che si propongano, nelle rispettive sedi, di: illuminare e approfondire alla pubblica opinione la gravità e la delicatezza del problema; individuare le prospettive di produzione in Italia e la possibilità della creazione di circuiti per la proiezione in mercato normale di film per la gioventù; studiare i problemi pedagogici, artistici e morali, interessanti i suddetti film, favorendo iniziative in merito alla formazione di una coscienza cinematografica della gioventù".

(3) Dal volantino: "Bergamo, Busto Arsizio, Brescia, Codogno, Como, Crema, Cremona, Gallarate, Lecco, Legnano, Lodi, Mantova, Monza, Pavia, Saronno, Sondrio, Treviglio, Varese, Vigevano, Voghera".

avevamo messo a punto un particolare *metodo di analisi testuale* da adottare nel riflettere sui film (4).

Sempre nell'anno scolastico 1960/61 abbiamo programmato anche uno *studio sulle reazioni immediate dei ragazzi* (di scuola media inferiore) durante le proiezioni, adottando (opportunamente adattato) il *Test Wiggle*, usato a tale scopo in ricerche americane e citato in una pubblicazione dell'Unesco del 1950.

Come accennato, dall'anno scolastico 1961/62 i corsi di educazione al cinema si sono moltiplicati abbracciando la scuola media inferiore e quella superiore. Abbiamo avviato anche le prime esperienze di *film-making* (realizzazione di film con i ragazzi), facendo riferimento soprattutto a iniziative inglesi.

In quello stesso anno abbiamo organizzato anche il primo *corso ministeriale di aggiornamento didattico per insegnanti di scuola elementare* in collaborazione con l'Associazione Maestri Cattolici. Le lezioni erano sessanta; per l'ammissione agli esami finali i partecipanti dovevano svolgere una tesi su argomenti attinenti il programma. La proposta di corsi di formazione e aggiornamento per insegnanti - di vari cicli scolastici - è divenuta poi una consuetudine e per tali corsi abbiamo preparato delle dispense (5).

All'anno scolastico 1962/63 sono datate esperienze importanti, tra cui la prima edizione del testo *Il mondo delle immagini* (6) per la scuola elementare e la traduzione a uso interno del libro francese *Le langage du cinéma* (7).

Nel luglio 1963, presso la Villa Falconieri di Frascati, si è svolto un importante

(4) Per una presentazione del metodo di analisi testuale messo a punto nel corso degli anni dai collaboratori del Centro Studi Cinematografici, griglia di riferimento dei dibattiti in sala e nella scuola, vedi Mariolina Gamba, *L'analisi del testo cinematografico nell'educazione all'immagine*, in *Cinema e adolescenza - Saggi e strumenti*, Centro Studi Cinematografici - Moretti & Vitali, seconda edizione, Bergamo 2000.

Quali primi esempi applicativi del metodo nell'analisi di film (programmati in quegli anni nei Cinecircoli) si vedano le *venti schede filmografiche* pubblicate dal Centro Studi di Milano negli anni 1958-61 e ripubblicate in parte (sei) nel libro a cura di M. Gamba *Sguardi Critici*, Centro Studi Cinematografici, Roma 2009.

(5) AA.VV., *Corso Ministeriale di aggiornamento didattico "Il cinema e l'educazione allo schermo"* (pro manuscripto) - Appunti delle lezioni, Centro Studi Cinematografici, Milano 1965.

(6) M. Gamba *Il mondo delle immagini*, Centro Studi Cinematografici, Milano 1963 (2a ed. 1965).

(7) A. Roudier, *Le langage du cinéma*, Ligel, Parigi 1962.

convegno sul tema *L'educazione cinematografica a scuola* in collaborazione con il Centro Europeo dell'Educazione del Ministero della Pubblica Istruzione (fra i relatori il regista Roberto Rossellini e i professori Giovanni Gozzer, Giuseppe Sala e Antoine Vallet - Direttore del Gruppo *Film et Jeunesse* di Saint-Étienne, Francia). Noi collaboratori del Centro Studi abbiamo seguito attivamente gli incontri in programma e, avendo conosciuto educatori che operavano all'Estero, abbiamo intensificato gli scambi di esperienze, potenziando in particolare i rapporti con Francia, Portogallo e Svizzera.

Nell'anno scolastico 1963/64 - con una sessantina di ragazzi di scuola media inferiore - abbiamo sperimentato *un nuovo metodo di analisi di film* con un progetto messo a punto con la collaborazione dell'*Istituto Agostino Gemelli* della Provincia di Milano. Questa esperienza era finalizzata in particolare alla verifica: dell'utilità del metodo critico usato nei dibattiti; dell'efficacia educativa sui ragazzi di esperienze di analisi testuale (ai livelli cinematografico, culturale e umano); dell'eventuale influenza degli educatori che guidavano i dibattiti sul gruppo loro affidato. Infatti le discussioni si svolgevano con gruppi di dieci-dodici ragazzi; seguiva un confronto assembleare in cui i *segretari ragazzi* di ciascun gruppo relazionavano sui pareri dei compagni.

Nello stesso anno scolastico - per facilitare lo scambio di idee ed esperienze fra insegnanti, genitori, Organismi interessati - abbiamo dato vita a un "Notiziario" di informazione/scambio di progetti dal titolo *Educazione allo Schermo* e abbiamo programmato *incontri rivolti agli insegnanti* per discutere su temi e film di interesse pedagogico-didattico. Parallelamente abbiamo avviato un *servizio di revisione e schedatura di film* adatti a bambini/ragazzi/adolescenti. Le schede sono state pubblicate per anni sulla rivista "Incontri Cinematografici" a cura dell'ACEC e del CSC della Regione Lombardia.

Nel frattempo abbiamo moltiplicato le esperienze sopra ricordate e ne abbiamo avviato altre. Citiamo in proposito uno *studio sull'utilizzo dei film di Mc Laren* nell'educazione cinematografica dei ragazzi; *indagini ed esperienze legate alla TV* (in collaborazione con il *Centro Studi TV* anche per riprendere con la cinepresa spezzoni di trasmissioni televisive allo scopo di facilitare approfondimenti analitici, ma anche per adattare il *Test Wiggle* a ricerche sulla fruizione di alcuni programmi). In collegamento con queste ultime abbiamo realizzato *progetti di educazione alla televisione* nelle scuole di ogni livello, a cominciare dalla materna.

Nei tre anni scolastici successivi (64/65, 65/66 e 66/67) le ricerche e le esperienze legate all'educazione al cinema, alla TV e all'immagine riferite a bambini/ragazzi e adolescenti sono aumentate. Le più interessanti sono state la collaborazione con i

Centri Didattici Nazionali (per la Scuola elementare e di complemento dell'obbligo scolastico e per i rapporti Scuola-Famiglia), con il Centro Nazionale Film per la Gioventù, con il Centro Sussidi Audiovisivi nazionale; l'edizione di un libro cartonato per condurre esperienze di educazione allo schermo in terza elementare dal titolo *Comunicare con le immagini*, corredato da una Guida per gli insegnanti (8); l'apertura di una rubrica sul tema *Ragazzi, cinema, televisione* sulle pagine della "Rivista del Cinematografo" (9); l'organizzazione di un corso sperimentale teorico-pratico sul tema *Problemi e metodi dell'educazione cinematografica e televisiva* a cura del Centro di Milano (trasformato poi in Scuola Permanente con sede anche a Roma); la diffusione di esperienze al di fuori della Lombardia, (in particolare in Piemonte e in Lazio); la collaborazione per la realizzazione di un nuovo incontro di studio presso la Villa Falconieri di Frascati - il Seminario Residenziale sul tema *Educazione ed esperienza audiovisiva: 19-21 luglio 1966* - (relatori, fra gli altri, i professori Laura, Baldelli, Fulchignoni, Gozzer; il regista Pasolini e il dirigente televisivo Gennarini); infine l'ideazione e la messa in funzione di un sussidio per facilitare le esperienze di educazione allo schermo: una *Valigia* contenente materiali e strumenti, opportunamente disposti e accompagnati da note tecnico-didattiche. (10)

Per chiarire meglio il senso, gli obiettivi e le caratteristiche delle esperienze didattiche più significative avviate nel decennio, ne riprendiamo alcune approfondendo le considerazioni.

Il Club dei Ragazzi

Obiettivo primario del club era educare i ragazzi alla *comprensione* e alla *valutazione* dei film. *Obiettivo collaterale* studiare le *loro reazioni* e i *loro gusti* per programmare nei cineclub opere vicine ai loro interessi e, nel caso se ne presentasse l'occasione, fornire suggerimenti a registi e produttori impegnati nella realizzazione di pellicole rivolte ai più giovani.

(8) C. Bascialli - L. Gamba - B. Chiesa, *Comunicare con le immagini*, Centro Studi Cinematografici, Milano 1968.

(9) Ente dello Spettacolo, Roma.

(10) Informazioni sulle esperienze condotte nell'ambito del Centro Studi Cinematografici dall'anno scolastico 1958/59 all'anno scolastico 1966/67 si possono trovare in AA.VV., *Libro Bianco del Settore Educazione allo schermo*, (pro manuscripto), Centro Studi Cinematografici, Roma 1967.

Nel *primo corso* (spettatori fino agli 8 anni) il dibattito dopo la proiezione si limitava a integrare le osservazioni dei bambini, stimolandoli a intervenire con domande sulla storia, i personaggi, il loro comportamento e le loro scelte. Si cercava comunque di concludere la conversazione con semplici giudizi, invitando i ragazzi a confrontare quanto visto con la loro quotidianità e a motivare le osservazioni.

Il *secondo e terzo corso* (spettatori dagli 8 ai 10 anni e dagli 11 ai 14) prevedevano un dibattito più strutturato che con i ragazzi di quarta e quinta elementare si limitava a considerazioni sulla vicenda, i personaggi e i più elementari aspetti tematici; con quelli della scuola media affrontava anche l'esame di semplici e ricorrenti codici espressivi.

Per quanto concerne il *metodo* usato nella conduzione dei dibattiti, le possibilità erano duplici: considerarli una forma di animazione, tesa a sollecitare una risposta personale attraverso domande diverse da un film all'altro - quindi discutendo sulle opere senza un ordine preciso -; analizzare invece le pellicole in forma sistematica, secondo una linea metodologica simile per tutte, in grado quindi di aiutare gli spettatori a riflettere organicamente sui diversi film, a comprenderne la struttura ai vari livelli (narrativo, espressivo e tematico), a interiorizzare un modo ordinato di ripensare non solo ai film visti al cineclub ma anche in altri contesti. Dopo due/tre anni di esperienze abbiamo scelto definitivamente la strada dell'*analisi ordinata e sistematica*. Contemporaneamente abbiamo verificato che per i bambini fino ai 10-11 anni era faticoso impegnarsi in una discussione costruttiva dopo la proiezione. Del resto ridurre la durata dei dibattiti ne avrebbe compromesso la funzionalità. Pertanto, per i ragazzi delle elementari abbiamo ipotizzato altre formule.

Circa le *reazioni degli spettatori durante le proiezioni*, abbiamo condotto la ricerca in modo empirico. I collaboratori del cineclub, che conoscevano i film preventivamente, durante le proiezioni osservavano e annotavano le modalità di comportamento dei ragazzi di fronte alle varie scene. In una riunione conclusiva si mettevano in comune le rilevazioni.

I primi corsi di educazione al cinema nella scuola

Collegandoci alle osservazioni fatte nell'ambito del Club dei Ragazzi circa i bambini delle elementari - per i quali impegnarsi nella discussione di un film subito dopo averlo visto sembrava faticoso - nell'anno scolastico 1960/61 abbiamo sperimentato per loro due tipologie di intervento: il *dibattito in ambito scolastico* a distanza di uno o più giorni dalla visione del film e l'organizzazione di un *corso di educazione al*

cinema che prevedeva lezioni teorico/pratiche - su come nascono i film, il loro linguaggio e la loro tecnica - e proiezioni con discussione. Le esperienze del primo tipo sono state programmate con alunni di seconda, quarta e quinta elementare; i veri e propri corsi (come già accennato) in due quarte elementari.

L'*obiettivo dei corsi* non era certamente quello di fornire ai ragazzi nozioni specialistiche dal punto di vista tecnico, ma di aiutarli a leggere, comprendere e valutare in maniera sempre più consapevole i film visti. Nel condurre gli esperimenti abbiamo seguito un testo francese, usato in alcune classi elementari dell'insegnamento libero (11). Considerata la novità della proposta, abbiamo introdotto le lezioni sui codici del linguaggio filmico con conversazioni sui mezzi di espressione, sulle origini della fotografia e del cinema, su come nasce un film. Nel condurre le lezioni ci riferivamo sempre alle proiezioni. Per facilitare la comprensione abbiamo ideato particolari sussidi didattici - cartelloni, sagome, disegni, accostamento di figure professionali di tecnici ad animali (leone = regista, sceneggiatore = ragno, pappagallo = compositore dei dialoghi, giraffa = microfonista, ecc.) - con i quali, alleggerendo le spiegazioni, le trasformavamo quasi in un gioco.

Alla fine dell'anno abbiamo svolto alcune verifiche notando che i risultati raggiunti erano sostanzialmente in sintonia con gli obiettivi che ci eravamo proposti. Negli anni successivi abbiamo *ampliato i progetti nella scuola elementare* (dieci in quarta e quinta, suddividendo gli argomenti in due anni, aumentando il numero delle proiezioni e operando collegamenti trasversali con varie materie) e ne abbiamo avviati *due in prima media inferiore*.

L'*obiettivo primario dei corsi in prima media* era far scoprire ai ragazzi la realtà complessa dell'opera filmica non solo dal punto di vista linguistico-grammaticale, ma anche "sintattico". Pertanto, fatte tre lezioni introduttive rispettivamente sull'influsso del cinema, sul cinema come linguaggio e su come nascono i film e il cinema di animazione, abbiamo presentato dettagliatamente l'opera filmica e la metodologia critica, con approfondimenti sulla struttura narrativa, l'analisi visiva, la componente drammatica e le valutazioni. Abbiamo completato l'esperienza con la proiezione di quattro film per discutere i quali abbiamo utilizzato il metodo critico presentato nelle lezioni. Considerata la complessità della materia, è stato difficile trovare sussidi didattici adeguati. Abbiamo usato fotografie, disegni e spezzoni di film, inserendoli opportunamente nelle spiegazioni. Abbiamo preparato anche delle dispense.

A conclusione dei corsi, strutturati in undici incontri, abbiamo dedicato una giornata alle *verifiche*. Queste hanno dato risultati complessivamente soddisfacenti, ma hanno

(11) A. Roudier - M. Platon, *Philippe et Brigitte Cinéastes*, Ligel, Parigi, 1959.

messo in luce che probabilmente gli argomenti affrontati erano troppo complessi per l'età degli alunni e che quindi sarebbe stato opportuno rimandarne la trattazione alla terza media o alle superiori.

Dall'anno scolastico 1962/63, essendo *sempre comunque in fase di sperimentazione* e dovendo preparare per la prima media programmi adatti anche a ragazzi che non avevano mai frequentato corsi, abbiamo studiato *un nuovo progetto* vicino alla linea adottata nelle scuole francesi già ricordate. Abbiamo tradotto (a uso interno) il testo *Le langage du cinéma* (citato) seguendo gli spunti in esso contenuti. Abbiamo comunque alternato sempre lezioni e proiezioni per far capire ai ragazzi che gli argomenti studiati erano funzionali alla lettura e comprensione dei film.

All'anno scolastico 1962/63 risalgono anche le prime esperienze nella *scuola superiore*. Sono state fatte in un *Istituto Professionale per il Commercio* dove abbiamo programmato proiezioni con dibattito e lezioni-conferenze sul linguaggio e la tecnica del film. L'Istituto ha lavorato con noi per anni, rivelando un particolare interesse per la *produzione di brevi film*: alcune classi hanno partecipato a concorsi internazionali per giovanissimi registi conquistando diversi premi.

Esperienze simili sono state realizzate anche nei licei, ma i risultati sono stati meno positivi. Pertanto, dall'anno scolastico successivo, abbiamo scelto di impegnarci soprattutto negli *Istituti Magistrali*, dove l'intervento sembrava opportuno anche perché indirizzato a studenti che, almeno teoricamente, avrebbero dovuto svolgere la professione di insegnanti. I centri d'interesse dei corsi sono stati i seguenti: nella prima classe le linee di sviluppo della storia del cinema fissando l'attenzione sui fondamentali avvenimenti industriali, artistici e culturali e sulle principali figure che ne hanno determinato l'andamento; in seconda considerazioni sui codici del linguaggio cinematografico e sulla costruzione "sintattica" dell'opera, (analizzata anche nel processo creativo e realizzativo); in terza temi legati al cinema come fatto umano, culturale e artistico; in quarta problemi connessi con un impegno educativo legato al cinema e alla televisione, seguiti da proposte didattiche da sperimentare nella scuola elementare. Anche questi corsi erano arricchiti da proiezioni ed esercitazioni di analisi critica. Per ogni classe abbiamo preparato dispense.

Negli anni successivi sono stati richiesti interventi e corsi anche in altri tipi di scuola superiore. Gli argomenti affrontati sono stati: il cinema come mezzo di comunicazione e di espressione; il linguaggio cinematografico e i suoi codici; il linguaggio cinematografico e gli altri linguaggi; come nascono i film; l'opera filmica e la sua "sintassi".

Il Test Wiggle

Come accennato, avevamo conosciuto il *Test Wiggle* attraverso la descrizione che di esso faceva una monografia dell'Unesco del 1950 (12). Nella pubblicazione si affermava che, ideato da Marjorie Granger Dawson, permetteva di registrare in forma grafica il comportamento inconscio del pubblico di fronte a una data situazione. Modificando in parte il test, e ottenendo quindi uno strumento più vicino alle nostre esigenze, nell'anno scolastico 1960/61 abbiamo svolto un'*approfondita indagine sulle reazioni immediate* dei ragazzi davanti ai film nell'ambito del Circolo Cinematografico Studentesco rivolto ai ragazzi di scuola media inferiore (13). Abbiamo realizzato l'esperienza con la collaborazione di *una decina di sperimentatori*, impegnati singolarmente e in équipe.

Ogni film era visionato alla moviola e suddiviso in sequenze. La durata era riportata in scala su un lungo foglio con otto colonne verticali. Nella prima (più ampia delle altre) erano descritte in breve le sequenze della pellicola, le altre sette contenevano l'indicazione dei possibili atteggiamenti dei ragazzi: aperta ribellione, agitazione, noia, accettazione passiva, interesse, attenzione molto viva, partecipazione attiva.

Durante la proiezione, muniti di una penna luminosa, gli sperimentatori si ponevano accanto agli spettatori e ne registravano le reazioni prendendo appunti sui fogli. Alla fine della proiezione si riunivano in équipe e il responsabile del gruppo riportava su un foglio nuovo *la media delle reazioni registrate*. Questo è stato fatto per tutti i film in programma.

Il confronto dei dati ottenuti con l'applicazione del Test con quelli ricavati attraverso *un questionario-referendum* (fatto compilare ai ragazzi) su tutti i film in programma ha fornito indicazioni interessanti: sui gusti dei giovani in genere, sulle sequenze che più li avevano colpiti, sulle scene più o meno adatte a essere inserite in film per ragazzi, sul tipo di struttura più accattivante, sulla più opportuna distribuzione ponderale delle scene forti e distensive. Potremmo dire su un *ipotetico film ideale* per un pubblico di preadolescenti. Tali indicazioni hanno permesso anche di orientare meglio l'educazione al cinema svolta in ambito scolastico.

(12) Allegato VIII alla monografia di H. Stork, *Le film récréatif pour spectateurs juveniles*, Parigi, Unesco, 1950.

(13) Per una presentazione più dettagliata delle prime esperienze realizzate con il Test Wiggle vedi: A. Gamba, M. Gamba, A. Vaccher, *Indagine sulle reazioni immediate di fronte ai film di un pubblico di ragazzi dagli 11 ai 14 anni frequentanti il 1° corso del Circolo Cinematografico Studentesco*, opuscolo a ciclostile, Centro Studi Cinematografici, Milano 1961.

Le indicazioni ricavate col Test Wiggle sono state riprese e ampliate l'anno successivo facendo luce in particolare sui *rapporti tra reazioni immediate e modo di registrarle*, come pure *tra reazioni immediate e riflesse*.

I dati raccolti con il Test Wiggle sono stati confrontati con *votazioni* che i ragazzi hanno dato al termine della manifestazione su ogni film rispondendo a *un nuovo tipo di questionario*. Così si sono potuti paragonare i vari film - che potevano essere classificati e diagrammati secondo le percentuali di votanti - e si sono potuti confrontare i risultati delle votazioni con i diagrammi delle percentuali di permanenza delle curve wiggle nei vari gradi di interesse. L'analisi del dibattito, unitamente a questi sondaggi (applicazione del test e votazioni) ha permesso di ampliare la conoscenza dell'esperienza che i ragazzi vivono durante la proiezione e del tipo di evoluzione riscontrabile in loro nel successivo ripensamento.

Le prime esperienze di film-making

Pensavamo da sempre che l'educazione al cinema non potesse limitarsi a rendere i ragazzi attivi e consapevoli nei confronti dei film e del loro linguaggio, che fosse necessario insegnare loro anche a esprimersi con tale linguaggio.

Le *prime esperienze di film-making* pilotate dai collaboratori del Centro Studi Cinematografici hanno preso quota nell'anno scolastico 1961/62. Sono state realizzate con un gruppo di alunni di quinta elementare che avevano frequentato l'anno precedente i nostri corsi (14). Abbiamo proposto ai ragazzi di svolgere alcuni temi usando i linguaggi che conoscevano: parlato, scritto, grafico, fotografico, sperimentando anche quello delle immagini in movimento.

Prima di arrivare alle riprese i ragazzi stendevano un soggetto, lo trattavano e lo sceneggiavano lavorando in piccoli gruppi. Poi le sceneggiature venivano fuse in una sola e si realizzavano le inquadrature con la guida dell'insegnante (in quegli anni usavamo la cinepresa e la pellicola 8 mm). Tenendo conto delle predisposizioni individuali, distribuivamo ai ragazzi vari compiti formando piccole troupe.

Data la difficoltà di eseguire il montaggio da parte dei ragazzi, o anche solo in loro presenza (con moviole 8 mm, poi super 8), i film erano girati con il così detto

(14) Sulle prime esperienze di film-making nell'abito del Centro Studi Cinematografici vedi anche L. Gamba - C. Bascialli *Il film-making*, Quaderno n. 2, Centro Studi Cinematografici, Milano 1966.

“montaggio in macchina”, cioè girando le scene nell’ordine previsto nella sceneggiatura.

Dall’anno scolastico 1962/63, insieme ai corsi pilotati dal Centro Studi si sono moltiplicate anche *le esperienze di film-making*. Infatti, per rendere gli interventi educativi più efficaci, abbiamo previsto la realizzazione di fotografie, montaggi fotografici e brevi film in quasi tutti i progetti. Nelle varie classi l’attività ha assunto fisionomie diverse a seconda della preparazione degli alunni, del tempo messo a disposizione da parte degli insegnanti, del favore o meno con cui consideravano l’esperienza i capi istituto.

Negli anni scolastici successivi le esperienze nel settore sono aumentate ancora e le classi più preparate hanno lavorato anche sui temi proposti annualmente dal concorso internazionale per giovanissimi registi *Xa Musa*, indetto dal *Centre International du Film pour la Jeunesse* (Unesco) e dal *Centro Culturale San Fedele* di Milano. In proposito, nel 1965, due scuole di Treviglio (Bergamo), legate al Centro Studi - la media *Tommaso Grossi* e l’Istituto Professionale per il Commercio (già citato) - sono state premiate rispettivamente con la *Medaglia d’argento* per la categoria film di animazione e il *Gran Premio Xa Musa*.

Riflettendo sulle iniziative di film-making attuate dal 1961 al 1966 ci siamo convinti che l’uso pratico del mezzo espressivo cinema, mentre si riflette in un più maturo atteggiamento dei ragazzi nei confronti delle opere cinematografiche che hanno occasione di vedere, acuisce la loro sensibilità verso aspetti della realtà dei quali non coglierebbero la ricchezza. Questo perché chiede di guardare alle cose e alle persone da un punto di vista singolare.

Nel progettare le strategie formative da proporre ai diversi livelli scolastici avremmo dovuto tenerne conto.

Dalla fine degli anni 60 alla fine degli anni 70

Dopo la metà degli anni 60, precisamente nell’anno scolastico 1966/67, poiché l’interesse per le esperienze di educazione al cinema, alla televisione e all’immagine si era molto diffuso - anche i Convegni nazionali e internazionali su questi temi erano numerosi - come dirigenti del Centro Studi Cinematografici nazionale abbiamo pensato fosse venuto il momento di varare un *progetto di educazione allo schermo con respiro nazionale* e, dopo ampia riflessione, nonché una serie di incontri finalizzati a studiare la fattibilità dell’iniziativa, a discuterne gli aspetti organizzativi,

a metterne a punto obiettivi, linee strutturali e appuntamenti di lavoro, abbiamo dato vita al *Progetto Spess* (Sperimentazioni Parallele per l'Educazione allo Schermo nella Scuola). Il Progetto prevedeva una *sperimentazione di durata almeno triennale* che, partendo dalle classi *terza elementare, prima media e prima superiore* (in particolare Istituto Magistrale) accompagnasse nel loro accostamento sempre più maturo al cinema, alla televisione e all'immagine, le classi nelle quali ogni sperimentatore operava come insegnante (per la scuola media inferiore e superiore normalmente l'insegnante di lettere).

Nell'ambito del Progetto hanno lavorato, secondo percorsi coordinati, circa *un centinaio di insegnanti*, dislocati in *otto città italiane*: Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Messina, Milano, Mondovì, Roma.

Per concordare le linee di azione, i contenuti e i suggerimenti di metodo *ogni anno* abbiamo programmato *due Seminari* (uno in autunno e l'altro a fine anno scolastico), nei quali gli sperimentatori hanno lavorato in momenti assembleari e di gruppo, confrontando proposte, difficoltà incontrate, risultati raggiunti. L'incontro più impegnativo è stato il primo (Firenze 1 - 5 novembre 1967) perché, fatta una sintesi del patrimonio metodologico acquisito dal Centro Studi nel decennio precedente, abbiamo messo a punto la configurazione tipo del progetto, nonché i criteri atti a garantire la compatibilità dei risultati. Contemporaneamente abbiamo dato al Progetto una consistenza organizzativa, definendone la struttura.

Il Progetto è stato guidato da una *Direzione Centrale*, che ha coordinato le *Direzioni Locali* (operanti per lo più a livello provinciale). I gruppi di sperimentatori impegnati sui tre fronti della scuola elementare, media inferiore e superiore hanno fatto riferimento a tali direzioni locali. La Direzione Centrale è stata affiancata da uno *Staff* con compiti di consulenza, assistenza, programmazione, documentazione e verifica dei risultati.

Nell'ambito dei Seminari abbiamo formulato anche i *moduli di osmosi e collegamento* a tutti i livelli, atti a rendere possibile lo svolgimento parallelo delle esperienze in programma. Inoltre abbiamo costruito i canali di distribuzione del ponderoso materiale di sussidio. Infine, abbiamo previsto e coordinato i criteri fondamentali di rilevazione, elaborazione e verifica comparata, necessari per seguire e orientare le diverse fasi dell'operazione.

Nei seminari estivi i materiali e i risultati raggiunti da ciascuno, dopo ampia discussione, riflessione e verifica, sono diventati patrimonio di tutti e del Centro Studi come organismo ideatore e promotore.

Dopo quattro anni di lavoro (cioè nei primi anni 70) contenuti e linee di metodo di un percorso formativo in ambito iconico/audiovisivo dalla terza elementare alla maturità potevano ritenersi sostanzialmente acquisiti, verificati in più occasioni e a più livelli. Per questo nella *seconda metà degli anni settanta* ci siamo impegnati solo a *perfezionare* le acquisizioni del *Progetto SPESS*. Abbiamo realizzato in particolare esperienze nei *primi anni della scuola elementare* e nelle *scuole dell'infanzia*. Per queste ultime, dal 1980 (per circa vent'anni), ho personalmente ideato e coordinato percorsi di formazione per insegnanti ed esperienze con i bambini collaborando con la *Federazione provinciale Scuole materne di Trento*.

Quanto ad altre *iniziative di rilievo* che hanno impegnato operatori del Centro Studi ricordiamo: la collaborazione alla *Mostra Internazionale del Cinema per Ragazzi di Venezia* per la selezione dei film da inserire nei Programmi, la partecipazione di gruppi di ragazzi a dibattiti sulle pellicole e a incontri con registi, ma anche la conduzione di corsi di aggiornamento per insegnanti (fine anni 60/inizio anni 70); l'ideazione e la cura di un programma per la *TV dei Ragazzi* (RAI, primi anni 70); la proposta e la realizzazione di una Rassegna/Convegno (con respiro europeo) sul tema *Ragazzi Cinema e TV* nell'ambito delle iniziative della Regione Lombardia a conclusione dell'*Anno Internazionale del Bambino* (17-23 marzo 1980).

Educare all'immagine: finalità, linee di intervento, obiettivi specifici

Le esperienze realizzate nel decennio fine anni 50/fine anni 60 e soprattutto quelle legate al *Progetto Spess* hanno definitivamente chiarito quali potessero essere le *finalità specifiche e trasversali* di un progetto educativo legato alle immagini, fornendo elementi concreti per identificarne le *linee di intervento*.

Le *finalità specifiche* (simili a quelle che caratterizzano l'impegno formativo connesso a tutti i linguaggi) potevano considerarsi le seguenti: acquisire un atteggiamento sempre più attivo, consapevole, autonomo e critico nei confronti di ogni proposta iconica; potenziare la conoscenza dei codici del linguaggio audiovisivo e la capacità di riflettere sui suoi aspetti tecnico-espressivi; affinare l'abilità di esprimersi e di comunicare anche con le immagini.

Ma un progetto di educazione alla comunicazione audiovisiva completo ed efficace doveva essere caratterizzato anche da *finalità trasversali* che lo rendevano più funzionale alla formazione globale dei ragazzi. Fra tali finalità ricordiamo: l'affinamento dell'attenzione e della precisione nell'osservare, descrivere, distinguere, collegare, classificare, confrontare; l'acquisizione di una competenza

critica anche nei confronti di testi non audiovisivi; l'abitudine a scoprire e a dominare meglio lo spazio e il tempo; l'ampliamento delle competenze tecnico-espressive e linguistiche in genere.

In sintonia con le finalità sopra precisate, per le esperienze di educazione all'immagine si sono individuati *tre percorsi paralleli*: quello che raccoglie le attività orientate alla *recezione* e all'interpretazione dei diversi testi iconici accostati; quello che caratterizza gli interventi didattici indirizzati alla *sensibilizzazione* tecnico-espressiva, cioè all'arricchimento della competenza circa i codici specifici del linguaggio audiovisivo; quello che comprende le unità di lavoro che privilegiano o richiedono l'*espressione* e la *comunicazione* attraverso immagini singole e strutturate, fisse e in movimento.

Obiettivo specifico della linea della *recezione* era affinare le capacità di leggere, comprendere e valutare immagini singole e testi audiovisivi (fotografie, manifesti, spot pubblicitari, fumetti, documentari, film, trasmissioni televisive...). Quello della linea della *sensibilizzazione* promuovere la competenza circa il linguaggio iconico (caratteristiche, potenzialità espressive, consuetudini d'uso, risultati...). Quello della linea dell'*espressione* e della *comunicazione* far acquisire l'abilità di produrre testi iconici/audiovisivi per esprimere sensazioni, sentimenti, idee; per documentare esperienze; per trasferire in immagini testi costruiti con altri linguaggi (adottando anche strategie espressive particolarmente originali quali diapositive simboliche, videobrut, computer grafica...).

A questo punto avevamo acquisito la consapevolezza che in una proposta educativa così pensata e strutturata i risultati migliori si potevano ottenere individuando di volta in volta *obiettivi didattici particolari* per arricchire le abilità già acquisite, ma soprattutto non privilegiando le competenze e le attività legate solo o a uno o a due percorsi, ma *alternando le proposte nei tre ambiti* così che la maturazione degli alunni nei confronti della comunicazione iconica/audiovisiva prendesse forma e autonomia in un quadro ricco e sfaccettato, ma anche organico e armonico (15).

(15) Per documentare come le considerazioni conclusive sull'educazione all'immagine sopra esposte siano collegate alle esperienze del *Progetto Spess*, riportiamo da un documento dell'epoca alcune note legate al programma per il *terzo anno del progetto nella scuola media inferiore*. "Rimangono valide le avvertenze espresse nel programma del secondo anno in ordine: 1 - all'opportunità di svolgere pienamente e in modo armonico le *tre linee educative* proposte dal programma: riflessione sulle opere cinematografiche e televisive; studio del linguaggio delle immagini; espressione con le immagini (non si dimentichi che nella compresenza di queste tre linee educative sta la novità del *Progetto Spess*); 2 - all'esigenza (sempre più sentita) di avviare

l'inserimento dell'educazione allo schermo nelle effettive attività scolastiche del terzo anno di scuola media mediante un coordinamento con il Consiglio di Classe e in particolare con l'insegnante di lettere e di educazione artistica (proposta che i ragazzi presentino l'analisi di un film, come presentano quella di un'opera narrativa, nel colloquio che si svolgerà alla fine della scuola media); 3 - all'importanza (particolare in questo terzo e ultimo anno della sperimentazione che prelude alla raccolta dei risultati) di *documentare con cura l'esperienza*, non solo attraverso i lavori dei ragazzi, ma tenendo con maggior cura e con osservazioni dettagliate per ogni attività il *diario dello sperimentatore* e registrando, ogni qualvolta sarà possibile, le conversazioni su film e programmi televisivi, le critiche sui lavori di espressione con le immagini e quanto sembra opportuno dei diversi momenti dell'attività del terzo anno".

Bibliografia (1950-1979)

L. Armand, *L'enfant en proie aux images*, Arroult et C. , Tours 1950.

H. Storck, *Le film récréatif pour spectateurs juvéniles*, "The entertainment film for juvenile audiences", Unesco, Parigi 1950.

R. Branca, *La scuola e il film*, Arti Grafiche, Rovigo 1952.

H. Chresta, *Modernen Formen der jugend bildung: Literatur, Film, Radio, Fernsehen*, Artemis, Zurigo 1953.

G. Greiner, *Teaching film, a guide to a classroom method*, British Film Institute, Londra 1955.

H. e G. Agel, *Précis d'initiation au cinéma*, Les éditions de l'école, Parigi 1957.

P. Colini Lombardi, *Cine-club per ragazzi*, Ravaglioli, Roma 1957.

R. Laporta, *Cinema ed età evolutiva*, La Nuova Italia, Firenze 1957.

C. Rambaud, *Initiation au cinéma*, Ligel, Parigi 1957.

J. Giraud, *Il cinema e l'adolescenza*, Armando, Roma 1958.

A. Roudier - M. Platon, *Philippe et Brigitte Cinéastes*, Ligel, Parigi 1959.

A. Roudier - M. Platon - R. Delimard, *Exploration de l'image*, Ligel, Parigi 1959.

A Vallet, *Les genres du cinéma*, Ligel, Parigi 1959.

- A. Vallet, *Flashes sur l'histoire du cinéma*, Ligel, Parigi 1959.
- AA. VV., *Film making in school*, Society for Education in Film and Television, Londra 1960.
- AA.VV., *Film and Television in Education for teaching*, British Film Institute, Londra 1960.
- E. Tarroni, *Ragazzi, Radio, Televisione*, Malipiero, Bologna 1960.
- A. Vallet, *Au-delà de l'image*, Ligel, Parigi 1960.
- AA.VV., *L'influence du Cinéma sur les enfants et les adolescents*, "Études et Documents d'Information", Unesco, Parigi 1961.
- J. M. Peters, *L'éducation cinématographique*, Unesco, Parigi 1961, in Italia Edizioni Paoline, Roma 1968.
- C. Rambaud, *Exploration du film*, Ligel, Parigi 1962.
- A. Roudier, *Le langage du cinéma*, Ligel, Parigi 1962.
- G. Flores d'Arcais, *Il film nella scuola*, La Scuola, Brescia 1963.
- G. Flores d'Arcais, *Pedagogia e didattica del Cinema*, La Scuola, Brescia 1963.
- L. Gamba, *Educare al cinema*, Ente dello Spettacolo, Roma 1963.
- M. Gamba *Il mondo delle immagini*, Centro Studi Cinematografici, Milano 1963 (2a ed. 1965).
- AA.VV., *L'éducation à l'écran*, Unesco, Parigi 1964.
- AA.VV., *Corso Ministeriale di aggiornamento didattico "Il cinema e l'educazione allo schermo"* (pro manuscripto) - Appunti delle lezioni, Centro Studi Cinematografici, Milano 1965.
- E. Dale, *Audio-visual method in teaching*, Ed. Holt Rinehart and Winston, New York 1965.
- P. Baldelli, *Comunicazione audiovisiva e educazione*, Nuova Italia, Firenze 1966, (2a ed. 1971).
- L. Gamba - C. Bascialli, *Il film-making*, Quaderno n. 2, Centro Studi Cinematografici, Milano 1966.

G. Mialaret, *The Psychology of use of Audio-Visual aids in Primary Education*, Unesco, Ed. Harrap, Londra 1966.

M. Tardy *La didattica dell'immagine*, S.E.I., Torino 1966, (2a ed. 1968).

AA.VV., *Libro Bianco del Settore Educazione allo schermo*, (pro manuscripto), Centro Studi Cinematografici, Roma 1967.

C. Bascialli - L. Gamba - B. Chiesa, *Comunicare con le immagini*, Centro Studi Cinematografici, Milano 1968.

P. Baldelli - E. Tarroni, *Educazione e cinema*, Loescher, Torino 1970.

M. Laeng, *L'educazione nella civiltà tecnologica*, Armando, Roma 1970.

G. Belgrano, *Facciamo subito un film*, Emme, Milano 1972.

AA.VV. *Audiovisivi e scuola*, Numero speciale della "Rivista del Cinematografo", n. 12, Ente dello Spettacolo, Roma 1973.

M. Della Casa, *Facciamo cinema* (Creatività filmica nella scuola e altrove con o senza la cinepresa), Paravia, Torino 1973.

J. M. Peters, *Leggere l'immagine (Fotografia - Film - Televisione)*, Elle Di Ci Leumann, Torino 1973.

L. Gamba Bascialli, *Tempo libero per il cinema*, La Scuola, Brescia 1974.

M. Piccardo, *Il cinema fatto dai bambini*, Editori Riuniti, Roma 1974.

E. Vincelli, *Il cinema capovolto* (Per una nuova prassi), Guaraldi, Bologna 1975.

M. Giacomantonio, *Insegnare con gli audiovisivi* (Metodologie per la didattica), Marzotta, Milano 1976.

N. Taddei, *Educare con l'immagine*, 1° e 2° volume "Panoramica metodologica di educazione all'immagine e con l'immagine" Centro Internazionale dello Spettacolo e della Comunicazione Sociale, Roma 1976.

F. Vergerio, *Cinema oggi* (Guida alla sperimentazione didattica nella scuola media), Minerva Italica, Bergamo 1976.

Bonamini - Nebiolo - Pranzetti, *Il cinema a scuola* (Esperienze vissute nelle classi), Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1978.

V. Pevano - P. Quaregna, *Il bambino con la macchina da presa*, T.N. Feltrinelli, Milano 1978.

T. Ambrogio - M. Gamba, *Ragazzi e cinema* (Contributi per una ricerca), Ed. C.S.P.A., Milano 1979.

M. Maisetti, *A scuola con il cinema d'animazione: guida pratica per insegnanti e alunni*, Marsilio, Venezia 1979.

R. Pranzetti, *Fare televisione nella scuola* (Uso e tecnica del videoregistratore), Nicola Milano Editore, Bologna 1979.
